



***Le sfide della sostenibilità:
beni comuni, qualità sociale,
partecipazione***

GIAN-LUIGI BULSEI

Le questioni che affronteremo

- Ambiente e società: tra natura e cultura
- Quanto pesiamo sull'ambiente?
- Sostenibilità: un concetto multidimensionale
- Bisogni e risorse: cosa è “bene”
- I beni territoriali come *commons*
- Globalizzazione e sistemi locali
- La nostra casa comune: verso un'ecologia integrale
- Crisi economica e vulnerabilità sociale
- Economia solidale: un nuovo paradigma?
- Qualità sociale e partecipazione
- Allargare gli orizzonti: io – noi – gli altri

Ambiente e società: tra natura e cultura

il concetto di ambiente non è così “naturale”
come sembrerebbe...

- mentre con il termine *natura* si è soliti riferirsi, in senso descrittivo e logico-filosofico, all'insieme di ciò che esiste (entità fisiche, organismi e sistemi viventi), il più ampio concetto di *ambiente* tende a considerare, accanto alle componenti naturali, anche i processi sociali e culturali derivanti dal rapporto dell'uomo con il sistema fisico
- ***ambiente*** = complesso attivo di elementi che si influenzano reciprocamente: non solo un insieme di *fatti* (gli elementi che lo compongono), ma anche luogo di *atti* (le dinamiche fra tali elementi)

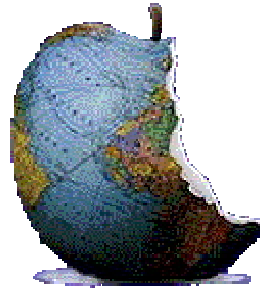
L'ambiente è

- una **risorsa** indispensabile per l'esistenza e l'organizzazione delle società umane
- una componente fondamentale della **qualità della vita** delle generazioni presenti e future
- un **bene comune**

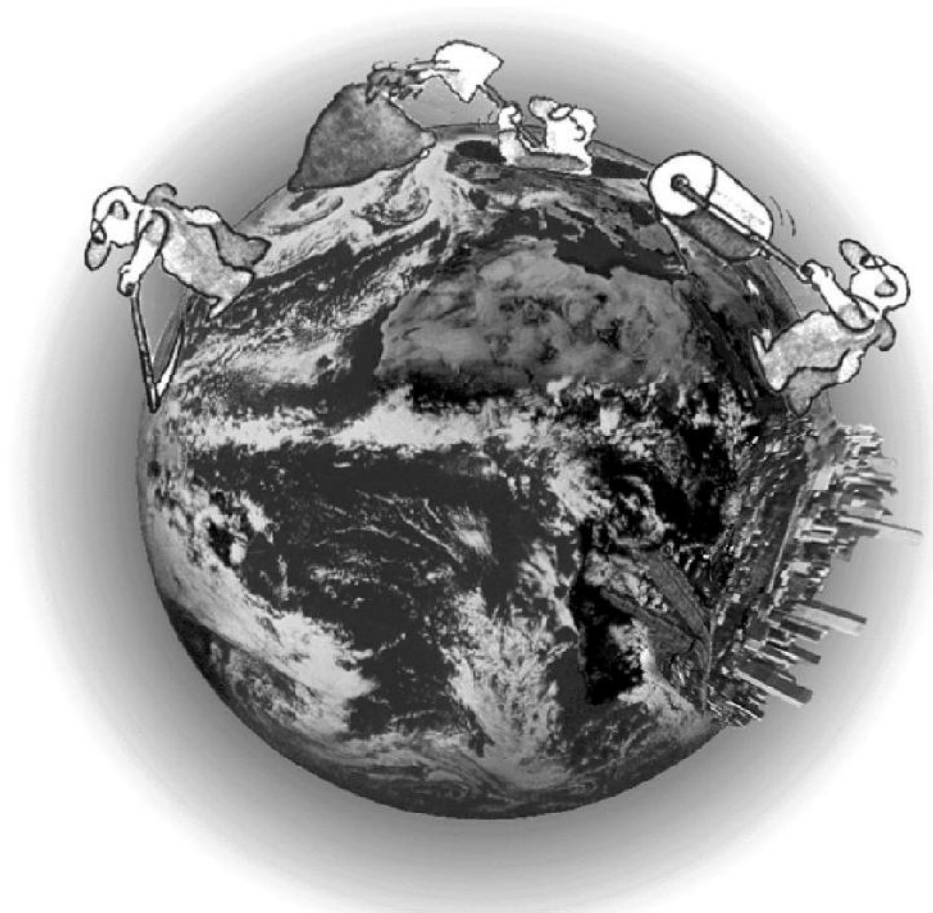
Quanto pesiamo sull'ambiente?

- Non esiste in pratica alcuna attività (produttiva e sociale) che non eserciti un impatto più o meno considerevole e diffuso sulle risorse del pianeta; lo sviluppo delle società umane (soprattutto in termini di crescita economica e progresso tecnologico) è stato accompagnato dall'acutizzarsi dei problemi ambientali
- Le scienze sociali hanno ampiamente analizzato le principali caratteristiche della cosiddetta *modernizzazione*: urbanesimo crescente e mobilità extra-locale; economia di mercato e industrializzazione; nuove forme di divisione del lavoro e stratificazione sociale; razionalità scientifica e sistemi politico-amministrativi articolati (stati nazionali e burocrazie pubbliche)
- Agli indubbi benefici indotti da tali processi si sono tuttavia accompagnate conseguenze di segno opposto sul versante della sostenibilità complessiva del sistema socio-ambientale

***Consumiamo all'incirca un pianeta
virgola quattro
(ma la terra è una sola...)***



Antropizzazione



Consumo di suolo



Riscaldamento globale



Saccheggio risorse

caglecartoons.com/espaol



Impronta ecologica

- Un metodo per determinare il nostro “peso” sull’ambiente (impatto di attività, consumi, stili di vita) consiste nel calcolo della cosiddetta *Ecological Footprint*, che indica quanto territorio biologicamente produttivo viene utilizzato da un individuo, una famiglia, una città, una regione, una nazione (o dall’intera umanità) per produrre le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti che genera
- Nella classifica mondiale l’Italia è al 29° posto, in coda rispetto al resto dei Paesi Europei: è evidente che il nostro Paese deve avviarsi rapidamente su una strada di sostenibilità del proprio sviluppo, integrando le politiche economiche con quelle ambientali

Decidere per l'ambiente

La tutela dell'ambiente può essere intesa come una sorta di cornice entro la quale dipingere il quadro di uno *sviluppo sostenibile* dell'economia e della società

Oggetto degli interventi pubblici
(politiche ambientali)

- comportamenti che causano *degrado ambientale*
- azioni destinate ad avere un *impatto ambientale*

Un concetto multidimensionale

Secondo la nota definizione della *Commissione Mondiale per l'ambiente e lo sviluppo*
(Rapporto Brundtland),

è sostenibile uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri

Le sfide della sostenibilità: analisi e politiche

- Un concetto di notevole portata innovativa, che mette in discussione alcuni tradizionali assiomi dell'economia, come la preferenza del presente rispetto al futuro o del più rispetto al meno (lo sviluppo non può ridursi a semplice crescita di produzione e consumo)
- ... e dovrebbe stimolare, soprattutto in tempi di crisi come gli attuali, sia le riflessioni teoriche sia le politiche pubbliche

Non solo ecologia

- La sostenibilità di una comunità è definibile in funzione di criteri non solamente ambientali, ma anche economici, sociali e istituzionali
- Essa è incompatibile con il degrado delle risorse naturali, il declino economico, la disuguaglianza sociale, l'illegalità e la violazione dei diritti

Le dimensioni (e le sfide) della sostenibilità

Dimensioni	Obiettivi – Strumenti
Ambientale	Qualità risorse naturali – politiche preventive e regolazione comportamenti
Economica	Eco-compatibilità produzione e consumo – nuovi modelli di sviluppo, innovazione tecnologica e responsabilità sociale
Sociale	Equità distributiva e opportunità – sistemi di <i>welfare</i> universalistici e <i>beni meritori</i> (salute, istruzione, ecc.)
Istituzionale	Democrazia sostanziale – valorizzazione spazio pubblico, processi partecipativi e coesione sociale

Bisogni e risorse: cosa è “bene”

- Accanto ai beni *economici*, scarsi e appropriabili (per i quali vale la legge ferrea dello scambio di mercato) ed a quelli *pubblici*, dalla fruizione dei quali nessuno può essere escluso, vi sono i cosiddetti beni *meritori*
- Quelli che lo Stato sceglie di rendere disponibili per tutti i cittadini “a prescindere” dalla effettiva domanda e dalle oscillazioni del mercato
(tipici esempi istruzione e sanità pubblica)

BENI COMUNI

- una peculiare categoria di beni che comporta modelli decisionali e relazionali differenti rispetto sia alla proprietà/gestione privata sia a quella pubblica
- un terreno elettivo (e problematico) per sperimentare nuove forme organizzate di decisione collettiva

La tragedia dei pascoli demaniali

- In un noto saggio del 1968 Hardin descrive il caso di un pascolo utilizzato in comune da diversi pastori
- A causa delle dinamiche di interazione risultanti dalla condivisione del pascolo, ciascun pastore si trova in una situazione in cui la razionalità individuale lo porta ad aumentare a dismisura il proprio gregge, a scapito della sostenibilità complessiva della risorsa
- La *tragedia* deriva dal fatto che i beni ambientali sono *comuni*: l'unico modo per evitarla è darsi delle regole, costruendo istituzioni di governo-gestione delle risorse condivise (come evidenziato soprattutto dal premio Nobel per l'economia Elinor Ostrom)

I beni territoriali come commons

- Storicamente la gestione di molte risorse ambientali, a cominciare da quelle *agro-silvo-pastorali*, è stata spesso legata a forme di controllo e utilizzo di tipo collettivo: anche nel nostro Paese non sono mancate esperienze in tal senso e ancora oggi si stima che almeno un decimo del territorio nazionale sia considerato “proprietà comune”
- Il Piemonte vanta una specifica (anche se circoscritta) tradizione di istituzioni e pratiche locali di gestione comunitaria di beni territoriali: tra i casi più noti quelli del “Bosco della Partecipanza” nella pianura padana (Trino Vercellese), dal 1991 Area protetta regionale, e della “Amministrazione Separata del Beni di Uso Civico” in un’area montana del cuneese (Tigrino 2015)

Un problema di regole

- In differenti sistemi sociali e istituzionali, una medesima risorsa (si pensi al caso dell'acqua, dell'energia o della sicurezza come bene pubblico) può assumere connotazioni diverse, in termini di proprietà, funzione, regolazione (Pichierri 2014)
- «La dicotomia pubblico/privato si sovrappone spesso all'alternativa tra stato e mercato, con riferimento agli ordinamenti che la mettono in atto: ma è possibile che un bene pubblico venga prodotto da altri attori (organizzazioni private o di terzo settore) e con logiche regolative differenti» (Bulsei 2015)

Globalizzazione ...

- il termine viene da tempo utilizzato per descrivere la progressiva crescita delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto principale è una decisa convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo
- i media lo impiegano di frequente a (S)proposito dei più diversi fenomeni: la concorrenza della Cina al *made in Italy*, la delocalizzazione industriale, i mercati finanziari, la diffusione di stili di vita, l'omologazione dei consumi (cibo, indumenti, ma anche tecnologia, informazione, divertimento)

... e Società locali

- Le spinte a omologare ci sono, ma ogni contesto territoriale interpreta in maniera peculiare le pressioni cui è sottoposto: *le società locali “contano”*, in termini di specificità ambientali, sociali e culturali
- Anche nell’era dell’economia globale la produzione avviene in distretti locali altamente specializzati ed i comportamenti delle persone sono influenzati dalla distribuzione, spesso diseguale, di risorse sociali ed istituzionali nelle comunità

Luoghi e Persone

- «Io vedo un mondo fatto di gruppi umani insediati in luoghi precisi e determinati [...] e di un reticolo di varia fittezza di relazioni che collegano fra loro quei gruppi e quei luoghi» (Becattini 2003)
- La *prossimità fisica* che caratterizza il livello locale è condizione necessaria (anche se non sufficiente) per dar luogo a relazioni fiduciarie, condivisione di esperienze e formazione di identità collettive: tutti elementi processuali che orientano l'agire sociale (rapporti tra persone e modelli d'uso delle risorse) e che dovrebbero pertanto essere tenuti in debito conto nella formulazione delle politiche territoriali

La nostra casa comune

Nel giugno 2015 si svolse a Bologna il X Convegno (biennale) Nazionale dei Sociologi dell'Ambiente, nell'ambito del quale ho coordinato insieme al collega Giorgio Osti (Università di Trieste) un workshop sul tema "Ripensare i beni comuni: ambiente e partecipazione tra sistemi urbani e aree rurali"

Proprio in quei giorni veniva divulgata l'enciclica *Laudato sì*: e allora tutti a cercare su internet o in edicola elementi utili ad un dialogo "a distanza ravvicinata" tra il nostro lavoro di scienziati sociali e la "lezione" di Papa Francesco, fino a scoprire un'evidente sintonia (testimoniata anche in alcuni interventi a conclusione del convegno scientifico)

Laudato sì – verso un'ecologia integrale

Ci sono troppi interessi particolari...e l'interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l'informazione per non vedere colpiti i suoi progetti (punto 54)

L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale (punto 109)

È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali.

Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socioambientale.

Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura (punto 139)

Modernizzazione “riflessiva”

- Per governare processi e strumenti sempre più potenti e sempre meno controllabili, occorre un approfondimento della *riflessione collettiva*
- L'avvento di un *turbocapitalismo globalistico* (il “modello” di un’economia senza luoghi, speculativa ma non re-distributiva) ed i rischi che ne derivano (minaccia ecologica, diritti negati, squilibri economici, conflitti) richiedono una *modernizzazione consapevole* delle sfere istituzionali ma anche dei comportamenti individuali

Green economy

Modello teorico – analisi del sistema economico che prende in considerazione, oltre ai benefici di un certo regime di produzione e consumo (aumento del PIL) anche l'impatto ambientale delle varie fasi del ciclo di trasformazione (estrazione materie prime, produzione, trasporto, utilizzo, smaltimento)

Proposte operative – soluzioni economiche, tecnologiche e di politica pubblica per:

- ottimizzare/ridurre il consumo di risorse naturali ed energia
- abbattere l'inquinamento e contrastare il degrado ambientale
- innovare processi produttivi e pratiche sociali
- sensibilizzare/incentivare imprese, istituzioni e cittadini

Utilità sociale e valore condiviso

- Non solo l'attività economica non deve contrastare con l'*utilità sociale*, ma, come ci ricorda la nostra Costituzione (Art. 41), deve assumerla come finalità, creando *valore condiviso*
- Ma «in tempi in cui i mercati di riferimento dell'impresa vanno diventando sempre più globali, può accadere – come le cronache puntualmente confermano – che produrre profitto non equivale, necessariamente, a produrre benessere diffuso. Con il che, la tradizionale logica di legittimazione dell'impresa, secondo la quale la generazione di profitto era, *ipso facto*, fonte di benefici sociali, cessa di essere credibile e dunque creduta» (Zamagni 2003)

Crisi economica e vulnerabilità sociale

Famiglie che conducevano una vita dignitosa e gruppi sociali “garantiti” scoprono di essere esposti all’insicurezza; individui senza adeguate reti di protezione discendono la china della emarginazione; lavoratori precari o licenziati, se non coperti da ammortizzatori sociali, rischiano di perdere (oltre al reddito) casa, salute, capacità sociali, dignità

«Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa»

(Così Papa Francesco nella Esortazione apostolica del 2013
Evangelii gaudium: Punto 53 – No a un’economia dell’esclusione)

Prove tecniche di ECONOMIA SOCIALE

- Benché non esista una definizione univoca, in vari documenti ufficiali dell'Unione europea essa viene identificata con un gruppo di soggetti socio-economici il cui scopo generale non consiste nel generare profitti e distribuire utili, bensì nell'offrire beni e servizi secondo principi di *equità e solidarietà efficiente*
- Secondo alcune stime recenti, tale economia solidale (aggregato di cooperative, mutue, associazioni e fondazioni) rappresenta il 10% delle imprese europee (2 milioni circa) e occupa il 6,5% della forza lavoro; oltre 14,5 milioni di persone, pari al circa il 7,4% circa a livello di nucleo "storico" (UE a 15 stati membri)
- L'economia sociale può rappresentare la strada per raccogliere la sfida di una «*gestione responsabile dei beni collettivi*, nella quale i diritti di proprietà devono essere bilanciati con il dovere di custodia a beneficio delle generazioni presenti e future» (Commissione Europea 2013).

La qualità sociale

- strutture e processi situati che consentono alle persone di organizzare combinazioni variabili di “funzionamenti” semplici (soddisfare i bisogni primari, godere di buona salute, accrescere il capitale umano) o complessi (partecipare alla vita della comunità, aumentare l'autostima, esprimere progettualità)
- azioni volte ad estendere le capacità-possibilità di vita buona all'interno della comunità, garantendo condizioni di benessere e accesso alle opportunità (salute, sicurezza, istruzione, cultura, socialità), distribuite in modo equo tra individui, classi, generi e generazioni (collettività presenti e future)

Un'altra economia “altra”

*più attenta al benessere collettivo e alla coesione sociale:
non è solo una possibilità ma una necessità*

- la crisi ha mostrato a quali gravi pericoli esponga un settore finanziario che agisce senza regole, ma ha pure evidenziato la presenza nella società civile di **“anticorpi”** in grado di contrastare almeno in parte le tendenze negative: al pari dell'ambiente naturale, il sistema economico può rafforzare la propria resilienza attraverso la “biodiversità” rappresentata dalle varie forme di economia sociale
- la **partecipazione** dei cittadini è fondamentale per cercare soluzioni collettive lungo linee di responsabilità sociale e ambientale ed è interesse prioritario delle istituzioni promuovere a tutti i livelli lo sviluppo di forme organizzate di solidarietà

Cosa significa partecipare?

- cooperare ad un'attività (prendere parte)
- influenzare l'azione da intraprendere (cosa)
- incidere sul processo decisionale (come)

PARTECIPAZIONE = SCELTA RAZIONALE

- a) rispetto allo *scopo*: conduce a decisioni/azioni più mirate ed efficaci (scelte “consensuali”)
- b) rispetto al *valore*: consente l'attivazione e responsabilizzazione del soggetto (cittadinanza piena)

Allargare gli orizzonti (la bambina e il filosofo)

Giulia (3 anni) “stava mangiando, seduta sul seggiolone. Faceva un sacco di briciole e la cosa le dava molto fastidio. Così, ripetutamente, puliva il suo piccolo ripiano buttando le briciole per terra (...). L'universo in cui si muove la bimba è estremamente limitato e locale: in pratica è esaurito, nel caso specifico, dal ripiano del seggiolone. In questo universo si introducono elementi di disturbo: le briciole. Tali elementi non vengono affrontati e il problema che essi rappresentano non viene in alcun modo risolto; quel che si fa invece è spostarli (...). Salvo che, nel momento in cui Giulia scenderà dal seggiolone, gli elementi di disturbo torneranno a presentarsi ancora più invadenti” (E. Bencivenga 1992)

Fare la propria parte: azioni concrete e stili di vita

*«Viviamo in un mondo che si stanca dei problemi
molto prima di averli risolti»*

(Zygmunt Bauman)

- non “far finta di niente”: informarsi, conoscere, comunicare
- rispettare le persone (equità e solidarietà)
- non sprecare le risorse (sobrietà e consumo critico)
- pensare “al plurale” e non trovare scuse (alibi)

La società non esiste...

... esistono soltanto persone e mercati sui quali esse si confrontano (M. Thatcher)

- le conseguenti politiche neoliberiste sono state un potente solvente per eliminare qualsiasi modello di relazione non meramente economico e per sostituire ai valori i *prezzi* come unico criterio guida della vita collettiva
- oggi sappiamo, al contrario, che bisogna ripartire da una concezione evoluta di *economia civile*, in grado di rafforzare i legami sociali

Il sentiero della Costituzione



Barbiana: la scuola “alternativa”
di Don Lorenzo Milani
(da *Lettera a una professoressa*)

«Non c'è peggior ingiustizia
che fare parti eguali tra
diseguali»

«il problema degli altri è
eguale al mio. Sortirne
tutti insieme è la politica.
Sortirne da soli è
l'avarizia»